

passato, havia scritto lettere de la Signoria nostra in la materia di misier Zuane, el qual era rimasto satisfato. *Etiã*, per lettere dil suo Simon da Grumo de qui, si duol di Lodovico da Vilmerchà el qual ha 15 curaze che era in campo nostro rimasto, et li proveditori li havea posto soto Jacomazo da Venexia. Da novo da Fiorenza esser sublevate tre parte; una vol introdur i Medici dentro, l'altra vol rafermar il stato in pochi, la terza per il ducha di Milan relevar Lorenzo di Medici per capo. *Item*, il ducha di Milan volea il signor Zuane cavalechi, zoè la condota di domino Alexandro suo fiol, tra Empoli et San Miniato; et li 50 homini d'arme cresuti sono reduti in cavali lizieri, et sarà capo domino Carlo de Lagratis. A Fiorenza voleno far levar le zente di Paulo Vitelli da le stantie verso Fiorenza per farle venir o per custodir la città o farle unir in campo, el qual volea ducati 20 milia, et fiorentini hanno dimandà imprestedo ducati 15 milia a misier Zuane Bentivoy. *Item*, se ha per fiorentini lo acordo trama il ducha di Ferrara con la Signoria zercha Pisa, et che si la Signoria non si acorda, sono fiorentini costretti a mandar a dimandar carta bianca; hanno scritto a Milan amplamente che li ajutano. *Item*, consiglia non si meta la cossa nel ducha di Ferrara, hessendo grimaldello dil ducha di Milan, et esser la balestra apresso la noce, et trato meza volta dil molinello che già a segno scharcherà, et una bona guerra voria far per opinion soa.

Fiorentini dete ducati 4000 a Paulo Vitelli; li accettò, poi disse non volersi muover se non havea de gli altri, e pur son tutti partiti per Casentino, e vano *etiam* le zente di domino Alexandro Bentivoy, credono, avanti sino a Fiorenza trovar novo stato. *Item*, esser passato de li do oratori yspani vano a Roma; son sta honorati da misier Zuane; conforta a favorir fiorentini, pur sono burle spagnolle; e passò de li alcuni schiopeteri partiti di Rezo vano in Lombardia, e de li si straparlava dil ducha di Milan et la Signoria si sublimava, e il vulgo va sempre drio la bona fortuna.

73 *Da Modon di sier Lucha Trum synico nostro.* Vene do lettere. Una di 29 octubrio, come a di 9 parti da Corfù con il colegà sier Piero Sanudo dove feno molti beni per quelli popoli e subditi nostri, et il Sanudo andoe a Nepanto e lui a Modom; passò per il Zante dove dismontoe per caxon uno subassi dil Turco dimandava a sier Nicolò Fero proveditor alcuni carazari erano li in prexon retentuti; et esso synico andò dal subassi col proveditor et confessòe questi non esser quelli et esser sta instigato, sichè

sono lassati di carcere. Per l'altra lettera di 2 novembre data pur in Modom, zercha certe specie di uno Agustin di Vacino zenoese, qual have licentia da quelli rectori di condurle li et trazerle pagando *solum* ducati 2 1/2 per cento; qual venuto havia discargà colli 40, et uno altro portò colli 70 di Alexandria e li volea trar per Costantinopoli, *unde* fusse devedato tal cosse per legge; havia fato poner ditte specie sotto bolla, fino haveasse ordine di la Signoria nostra.

*Di domino Job, orator dil signor di Faenza.* Vene una lettera dimandava licentia di repatriar, et voria la expedition di Dario di l'Aquila contestabile deputato andar a Brixegele.

Vene li do falconieri dil re di Franza; e tochatoli la man per il principe, si partino con Morgante et li 60 falconi, et li fo dato al ditto corier per spexe ducati 110.

In questa matina, atento che per lettere di sier Vetor Bragadin conte di Sibinico et per uno orator qui la Signoria nostra era solicitata a mandar certe munitioni in quella terra, et cussi castigata la poliza, per l'ordine nostro fono balotate.

Da poi disnar fo gran pioza. Li savii si reduce in collegio et consultono la parte di far pagar li debitori de le dexime.

A di 8 dezembrio. In collegio non fo il principe. Vene Piero di Bibiena et portoe una lettera abuta da la sorela, di primo.

*Da Fiorenza a lui drezata, de primo di questo.* Come havia scritto Paulo e Viteloze Vitello erano iti in Casentino; ebbeno ducati 4000 poi ne volse altri 6000 quali Giacomo Nerli li dete de li soi; poi volse 3000 fanti quali promesse mandarli indriedo immediato, et sono reduti tra Prato Vecchio in pieve di San Stephano e Arezo et Pisa; non poteno haver fanti paesani per non se fidar; hanno mandà a Bologna Francesco Nerli orator a dimandarli, perhò voria la Signoria rimediassè a questo perchè misier Zuane Bentivoy par non vogli darli. *Item*, la fama esser publica con lo acordo si fa a Ferrara, et il ducha scrisse a Fiorenza la solicitava l'acordo; et mandaria per un'altra le conditione con le qual si dice si farà, zoè le particolarità, et conclude la Signoria la desidera, ma aricorda si fazi a modo dil bon sarto che misura assa' fiate prima che tagli. *Item*, non farano l'acordo senza cargo di la Signoria, et pisani poi resterano mal perchè non cercheno altro che nostri si disbrazi per poter etc. E farano cosse nove. Et il ducha di Milan et fiorentini haveano zà do mexi praticata in Pisa, *maxime* per quel conte Albertin